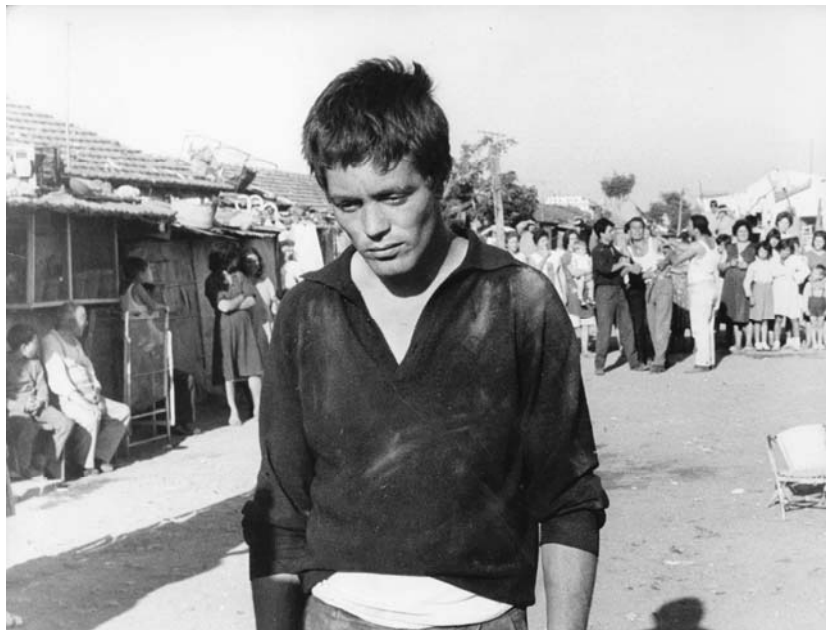


Storia del cinema a Milano

Il Circolo universitario cinematografico milanese

di Pierfranco Bianchetti

Anni Cinquanta. La città ormai ricostruita sta per vivere una nuova stagione, quella del boom economico, della motorizzazione di massa, di un diverso modo di vivere il tempo libero, mentre politicamente il paese è sempre più diviso tra uno schieramento di centro e uno di sinistra.



Sulle ceneri dei Cineguf inventati dal fascismo, nascono nel dopoguerra i Centri universitari cinematografici (CUC) che si prefiggono lo scopo di diffondere la conoscenza della storia del cinema e di promuoverne anche l'insegnamento tra le materie da studiare.

Nel 1963 Luigi Chiarini a Pisa è il primo titolare della cattedra di cinema seguito da Mario Verdone a Roma nel 1964.

Milano su questo terreno è un po' in ritardo e dovrà aspettare parecchi anni ancora. In città nasce il Cucmi, una struttura di interfaccoltà che raggruppa quattro università milanesi, la Statale, detta Governativa, il Politecnico, la Cattolica e la Bocconi nella quale operano alcune organizzazioni, Ugi di sinistra, Agi di area laica e moderata e Intes di ispirazione cattolica oltre a qualche sparuta frangia di destra.

Alla fine degli anni Cinquanta presidenti sono eletti Brunello Viguzzi, futuro docente di Storia alla Statale, Guido Martinotti, presto uno dei maggiori esponenti di sociologia urbana a livello internazionale, William Azzella, una brillante carriera in Rai come documentarista e regista – programmatore, Paolo Pillitteri, sindaco di Milano dal 1986 al 1992, Gianni Locatelli, che sarà direttore del "Sole 24Ore" e direttore generale della Rai, e Massimo Maisetti, fondatore dell'Istituto per lo studio del cinema d'animazione e presidente della Fedic – Federazioni Italiana Cineclub.

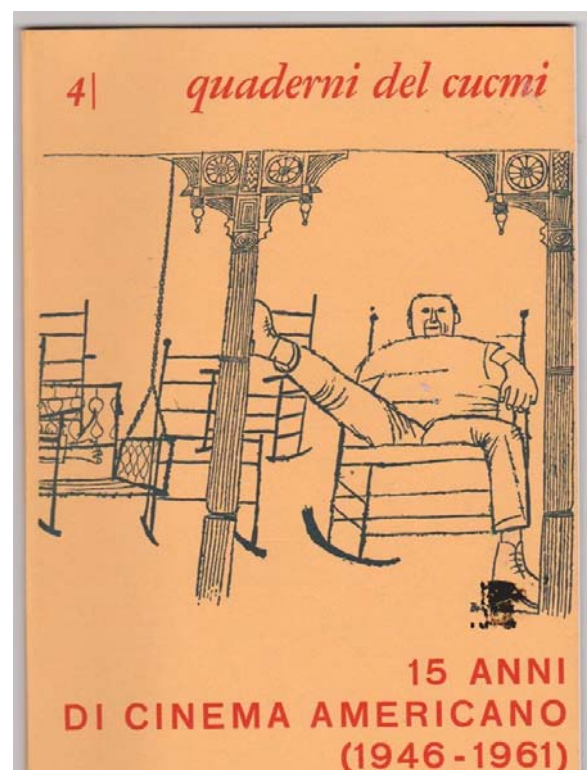
Le attività del Cucmi con i suoi mille soci si concretizzano negli anni 1959 e 1960 in regolari proiezioni al cinema parrocchiale Fiamma in Corso XXII marzo, in seguito devastato da un incendio che costringerà gli organizzatori a spostare il tutto al Teatro Leonardo da Vinci sito nell'omonima piazza di Città studi. Il locale facente parte di una struttura cattolica (oratorio, chiesa, pensionato per studenti) è adeguato dal punto di vista tecnico, ma il delegato del circolo cinematografico dovrà recarsi in Arcivescovado per subire una sorta di interrogatorio relativo alle idee politiche, al tipo di programmazione e esibire una sorta di "certificato di buona condotta" rilasciato in una cartellina color avana della Questura, come ricorda Lorenzo Pellizzari illustre critico cinematografico, saggista, autore di numerose pubblicazioni il cui preziosissimo archivio personale costituito da libri, riviste, cataloghi e altro materiale è generosamente a disposizione per consultazioni e ricerche.

Dopo il 1960, la più moderna sala cinematografica del Museo della scienza e della tecnica a San Vittore – S. Ambrogio diventerà la sede delle proiezioni prima del definitivo trasferimento presso la Statale in via Festa del Perdono.

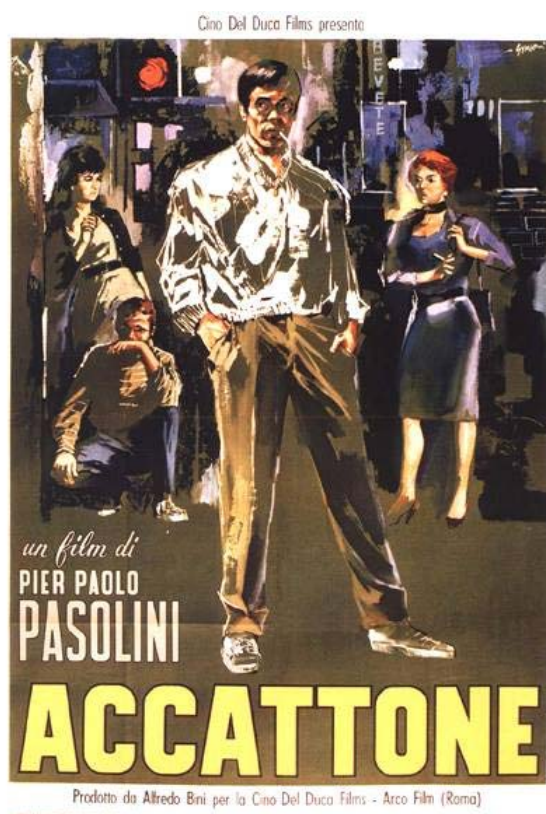
Sono anni importanti nei quali si forma una generazione di cinefili affascinati dall'espressionismo tedesco, dal cinema del Fronte popolare francese, dalle opere dei registi Michelangelo Antonioni, Luchino Visconti, Vittorio De Sica, dal sovietico Pudovkin cui si affiancherà l'attività editoriale di alto livello rappresentata dai "Quaderni del CUCMI" curati dal vicepresidente Lorenzo Pellizzari già giovane redattore di "Cinema Nuovo".

"Michelangelo Antonioni" (1959), "Luchino Visconti" (1960), "Cinema e fantascienza" (1961), "15 anni di cinema americano 1946 – 1961" (1962), "Il cinema e la questione meridionale" (1963), "Dal realismo all'irrazionalismo" di Alberto Martinelli e "Gli irrequieti – Il cinema europeo tra coscienza della crisi e impotenza della rivolta" (1967) di Augusto Minardi sono tra i quaderni più apprezzati non solo in Italia, ma anche all'estero. Interessanti contatti con analoghe pubblicazioni e la conoscenza reciproca di giovani critici animati dagli stessi interessi svilupperanno una rete di amicizie che resterà nel tempo.

Anche sul piano "culturale – politico" il Cucmi avrà grande visibilità durante la campagna contro la censura che ha colpito "Rocco e i suoi fratelli". Il 1° novembre 1960 in un'affollata serata presso il teatro Odeon in via Santa Redegonda, Lorenzo Pellizzari rappresentante del Centro, Guido Aristarco, Arialdo Banfi, Franco Fortini,



Giancarlo Paletta, Giuliano Spazzali e altri sosterranno la lotta a favore della libertà di pensiero meritandosi la prima pagina dell'Unità.



E ancora nell'autunno 1961 il Cucmi, nonostante il parere del rettore della Statale, organizzerà un'altra manifestazione a favore del film di Pier Paolo Pasolini "Accattone" appena ritirato dalle sale su ordine del sottosegretario al ministero del Turismo Renzo Helfer.

Il Cucmi in quel periodo sostiene la realizzazione di due documentari entrambi con il commento dello stesso Pellizzari e la collaborazione di Alberto Martinelli, presto sociologo e politologo di fama, e Giovanni Buttafava, in seguito noto critico cinematografico e slavista. Il primo lavoro intitolato "Rapporto n. 1 sulla scuola italiana" (1960) di William Azella prodotto dall'Unuri, l'organo centrale degli universitari, è dedicato al problema del sovraffollamento delle aule milanesi, mentre il secondo "Milano o cara"

(1963) di Paolo Pillitteri prodotto dal Partito socialista italiano su sceneggiatura di Bettino Craxi e Carlo Tognoli, è incentrato, ispirandosi a "Rocco e i suoi fratelli", al tema dell'immigrazione meridionale nella metropoli lombarda utilizzato anche in chiave elettorale per promuovere la politica dell'accoglienza dell'Amministrazione civica di centrosinistra.

Con l'esplosione del movimento del '68 tutto cambia e l'attività del Centro s'interrompe. Però quanto seminato darà i suoi frutti. Milano sarà orgogliosa di avere un pubblico attento e competente capace di apprezzare il cinema d'autore; quel pubblico che affollerà negli anni successivi con passione il Cineclub Brera, l'Obraz Cinestudio, il cinema De Amicis e lo Spazio Oberdan.